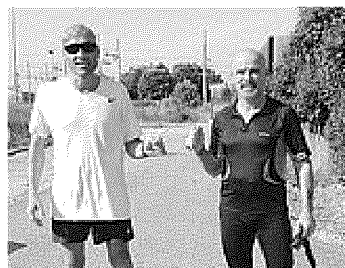


La storia

Loris corre ancora:
«La mia maratona
contro la cecità»



Loris vince la sua battaglia e torna a correre «Cieco da 10 anni, ora faccio le maratone»

Dopo l'appello sul Carlino ha trovato un compagno: «Ci alleniamo uniti da una corda»

LA STORIA

42

CHILOMETRI, TANTO È LUNGA
LA MARATONA CHE CAPPANNA
DISPUTERÀ IL 9 NOVEMBRE

di **MATTEO BONDI**

CI ERAVAMO lasciati con una richiesta: qualcuno con cui correre e che guidi i 'movimenti laterali'. Ci ritroviamo con una mezza maratona fatta e una maratona vera, quella da 42 km, in preparazione.

Nel mezzo?

«Una società mi ha contattato e ho trovato qualcuno che corresse con me».

Loris Cappanna, forlimpopolese 42enne, felicemente sposato e padre di famiglia, ha il fisico asciutto e atletico di chi ha sempre fatto sport, ma...

Ma?

«Dal 2011 sono completamente cieco. Una malattia genetica degenerativa negli ultimi 10 anni mi ha tolto la vista. Ho subito 17 operazioni tentando di tutto: ben sette trapianti di cornee, innesti di cellule staminali o di tessuti; ma tutto è risultato vano. Ora sono cieco».

Ad aprile aveva lanciato un appello da queste pagine alla ricerca di una società sportiva che l'accogliesse e di qualcuno con cui correre: come è andata?

«Subito dopo l'uscita dell'articolo

sul *Carlino* mi hanno contattato ben due persone, molto disponibili a correre con me, ma volevano essere pagate per il disturbo».

Poi è andata meglio?

«Sì, mi ha contattato l'Avis podistica di Forlì. Hanno fatto girare una comunicazione a tutti i loro soci con la mia richiesta e molti mi hanno risposto. Fra questi ho pure potuto scegliere chi aveva le caratteristiche migliori per correre con me».

SOLIDARIETÀ

Cappanna è stato contattato dall'Avis podistica, molti soci hanno risposto alla richiesta

And the winner is?

«Daniele Zattini, forlimpopolese anche lui. Ci siamo incontrati, abbiamo parlato di obiettivi e da giugno ci alleniamo insieme».

Come funziona correre in due?

«Corriamo uniti da una corda, Daniele mi sposta a destra o a sinistra a seconda di dove sono gli ostacoli; ognuno tiene un estremo con il pugno della mano, a voce mi dice di sa-



lire e scendere dai marciapiedi. Ci troviamo molto bene, nei punti meno caotici corriamo addirittura gomito a gomito senza l'ausilio della corda».

Quando vi allenate?

«Due o tre volte alla settimana, Daniele si ritaglia i tempi dal suo lavoro con molta disponibilità e affetto nei miei confronti; poi la domenica partecipiamo alle gare in giro per la Romagna».

Ultima gara effettuata?

«La mezza maratona di San Pancrazio domenica scorsa: 1 ora e 37 minuti, è il mio record personale».

Gareggiate sempre insieme?

«Dipende dalle gare, a volte mi guidano altri, sempre dell'Avis; oppure è successo che in gara stessa, sentendo arrivare qualcuno più veloce da dietro, abbia chiesto se mi portavano al traguardo. In gruppo ormai mi conoscono e c'è molta solidarietà».

In futuro?

«Stiamo preparando la maratona internazionale di Ravenna, il prossimo 9 novembre. L'Avis sta anche cercando di accreditarsi come società paralimpica, in questa maniera potrei partecipare anche alle gare ufficiali».



GLI OCCHI DI DANIELE

Corriamo uniti da una corda circolare, Daniele mi guida nei movimenti laterali e mi dice quando devo salire e scendere dai marciapiedi



IL DRAMMA DELLA VISTA

Una malattia genetica degenerativa mi ha reso cieco nel 2011, ho subito 17 interventi ma non c'è stato niente da fare



IN PISTA
Loris Cappanone
e Daniele Zaccini
«la corda circolare»